

Roma 22 luglio 2009

All' Autorità per l'energia elettrica e il gas
della Repubblica Italiana

Oggetto: Audizione del 22 luglio 2009, recupero dei costi sanitari prodotti dall'esercizio della
centrale a carbone di Civitavecchia

Lo scrivente Comitato è attivo a Tarquinia a pochi chilometri dalla centrale a carbone "Torrevaldaliga Nord" sita a Civitavecchia, di proprietà di Enel S.p.A.

Il comprensorio termoelettrico dell'Alto Lazio, con una potenza installata di circa 7.000 MW distribuiti fra Civitavecchia e Montalto di Castro, vede Tarquinia in posizione baricentrica rispetto alla ricaduta primaria delle emissioni inquinanti.

La costruzione della centrale a carbone in oggetto è stata caratterizzata da profili di illegittimità delle procedure e delle autorizzazioni che la rendono oltremodo odiosa per la popolazione inquinata. La Valutazione d'Impatto Ambientale, come ebbero a scrivere nero su bianco i Periti CTU del Tribunale di Civitavecchia nel 2004, è "piena di anomalie, lacune ed omissioni", in particolar modo per gli aspetti sanitari. Non da meno risultano le vicende legate all'Autorizzazione Integrata Ambientale: basti considerare che in questo momento la centrale viene esercita senza AIA, perché, come abbiamo denunciato nelle sedi opportune, non beneficia di un'autonoma registrazione EMAS e di ISO 14001 come impianto a carbone. Le registrazioni attestanti la qualità ambientale hanno una forte valenza morale, dovrebbero rappresentare un patto con gli inquinati, il gestore invece ha preso un'altra strada. La mancanza di una volontà reale di porre le questioni ambientali al centro dell'attenzione è testimoniata dalle Dichiarazioni Ambientali degli anni 2005-2007 e 2007, dove nella descrizione del sito della centrale a carbone non viene menzionata la compresenza della centrale termoelettrica "Torrevaldaliga Sud" (circa 1500 Mw misti gas e OCD) di proprietà Tirreno Power S.p.A, distante poche decine di metri dall'impianto Enel. Le emissioni massicche annue di inquinanti, cumulate dai due impianti, è come se fossero rilasciate da uno solo, con un forte aggravamento dei danni sanitari, oggi computabili in termini monetari con le procedure europee ExternE e Ecosense.

Chiediamo pertanto a Codestà Autorità che, dopo aver verificato le affermazioni contenute in questa nota, voglia censurare i comportamenti e le procedure descritte, valutando altresì come imporre al gestore, come fattore di costo, il pagamento dei danni sanitari risultanti dall'applicazione dei programmi riconosciuti dall'Unione Europea nonché quelli economici all'agricoltura e al turismo a carico della nostra comunità.

Grazie per l'attenzione.

Si richiede cortesemente una nota scritta di risposta.

Comitato dei Cittadini Liberi di Tarquinia
Ernesto Cesarini, portavoce

